

Il Mattino 30 Settembre 2003

Raid punitivo contro le nuove cosche

Hanno sparato nel mucchio tra i ragazzi fermi all'esterno del pub il Vicoletto di Villa Literno. Decine di colpi di pistola e di fucile come in un film d'azione. Per «dare una lezione» a ragazzi incensurati ma forse troppo vicini al clan Bidognetti. È un'ipotesi, solo un'ipotesi a 24 ore dall'uccisione di Giuseppe Rovescio, falegname di 25 anni, e Vincenzo Natale, muratore 24enne e al ferimento di Simeone Rovescio (fratello di Giuseppe), 30 anni, Mirco De Luca, 31 anni, e Francesco Galoppo, 21 anni, l'unico pregiudicato. Sono tutti di Villa Literno. Il bilancio definitivo del raid è di due morti e tre feriti, ma poteva andare ancora peggio. All'esterno del bar erse auto, segnali stradali, edifici sono stati raggiunti dai proiettili. Chiunque si fosse trovato nel mezzo avrebbe rischiato la vita. Poi l'incredibile inseguimento di Giuseppe Rovescio e Vincenzo Natale che imboccano un vicolo cieco, fermano la loro Fiat Palio nel cortile del civico 38 in un disperato tentativo di sfuggire alla morte. Qui viene massacrato Vincenzo Natale, Giuseppe Rovescio sfonda la porta di due anziani coniugi, viene braccato e finito a colpi di pistola dentro casa.

Una mezz'oretta dopo, davanti a quel cadavere sanguinante, i carabinieri ascoltano il padrone di casa per avere la sua versione: «Non ho visto niente, non posso dirvi niente». Ma come vi chiamate? «Il nome ve lo do solo in presenza del mio avvocato». Paura, diffidenza di chi subisce la violenza e ritiene di potersi difendere solo chiudendo occhi, orecchie e bocca. Solo così una sparatoria che ricorda molto da vicino la guerra del Vietnam; in pieno centro urbano, finisce col non avere testimoni.

I carabinieri del Reparto Operativo di Caserta e della compagnia di Casal di Principe lavorano allora sugli elementi raccolti in loco; scavano nelle amicizie di morti e feriti per tentare di aggiornare una geografia del crimine in continua evoluzione. Tutte giovanissime le vittime e forse coetanei i killer. Già perché l'irruenza e la noncuranza con cui i sicari hanno sparato nel mucchio, braccato e infine ucciso non può essere riconducibile al classico agguato camorristico, in cui massimo due malavitosi freddano la vittima di turno.

Allora cosa sta accadendo a Villa Literno e nell'Aversano? Dietro l'angolo c'è un'altra cruenta guerra di camorra? Difficile a dirsi, anche perché vittime e feriti erano conosciuti, come ragazzi perbene.

Tanto che il parroco dell'Assunta, don Peppino Cartesio commenta: «Sono sicuro che quei due giovani sono rimasti vittime di un errore». Chissà.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS